

**Maturità
Si rischia
l'ammissione
d'ufficio**

ROMA. Si faranno a giugno gli esami di maturità? Si daranno i giudizi finali agli studenti? O saranno ammessi tutti con provvedimento governativo? Sono domande che obbligarono il giorno dopo, dopo che Giovanni Galloni ha accettato di rifare il ministro dopo un primo rifiuto e nonostante le dichiarazioni di impotenza a governare il caos della scuola. C'è da chiedersi a questo punto quali garanzie gli hanno dato De Mita e Amato per la soluzione della vertenza scuola, a cominciare dal decreto per i precari impallinato dal ministro del Tesoro. Domande dunque obbligate sul futuro prossimo degli studenti. Se le pongono innanzitutto i sindacati.

Ieri Cgil, Cisl e Uil scuola si sono riuniti per decidere la risposta da dare allo «schiaffo» del mancato decreto precari. Osvaldo Pagliuca, segretario Uil, ha anticipato che, d'intesa con le confederazioni, saranno chieste a De Mita «garanzie politiche» su quanto il programma di governo intende realizzare per la scuola. In caso contrario «non è da escludere che l'aspirazione della categoria possa riflettersi anche sugli esami di maturità». Lia Ohissani, del Sism-Cisl, rincarava la dose e afferma di avere «la sensazione che si arriverà ad un decreto di ammissione per tutti gli studenti». In sostanza la categoria è tutta schierata sulla stessa linea di lotta. Anche lo Snaals, infatti, ha dichiarato che gli insegnanti saranno costretti a indurre le posizioni e in quel caso anche gli esami di maturità potrebbero correre rischi molto seri se il nuovo governo non darà garanzie di serietà di intervento.

I Cilda, dal canto loro, con una mozione votata l'altro giorno dall'assemblea di tutte le scuole romane - che sarà sottoposta al giudizio dei delegati nazionali che si riuniranno a Roma domenica nella facoltà di magistero - propongono a tutti i docenti, raccolti sotto le diverse sigle sindacali, di bloccare gli scrutini di fine anno in tutte le scuole di ogni ordine e grado. I Cilda, quindi, rivolgono un appello a tutti gli insegnanti per una manifestazione nazionale che potrebbe svolgersi entro il 10 maggio nella capitale. Mentre i docenti sono sul piede di guerra, i genitori lanciano appelli a desistere da iniziative estreme. Lo chiede l'Age, l'associazione cattolica. Mentre i genitori di un liceo romano, il Visconti, hanno inviato una lettera a Galloni invitandolo a risolvere definitivamente i problemi della scuola perché è dall'immobilità del dicastero e dall'insensibilità del governo ai problemi degli insegnanti che nascono le agitazioni dei docenti e tutti i disagi.

**Violenza
Informazione
errata
di Rai 3**

ROMA. L'altra sera nel corso di «Trasmissione forzata», andata in onda su Rai 3, Franco Rame ha invitato il pubblico a farsi parte attiva nel sollecitare le istituzioni per una rapida approvazione della legge contro la violenza sessuale. Mentre parlava l'attrice appariva in sovrappresione una scritta con l'indirizzo cui inviare i messaggi. E cioè la casella dell'onorevole Alma Agata Cappiello, socialista e prima firmataria del testo di legge presentato dalle parlamentari della sinistra alla Camera. A tale proposito il gruppo interparlamentare delle elette nelle liste del Pci ha inviato ieri alla presidenza della Rai e alla direzione di Rai 3 un telegramma. Vi si definisce importante la scelta di Rai 3 a sostegno di una rapida approvazione della legge, «crediamo però - scrivono le parlamentari - che per essere efficace l'operazione debba essere rivolta agli organi istituzionalmente preposti all'approvazione della legge e non ai firmatari della stessa». E poiché la legge è attualmente al Senato si chiede che i messaggi di sostegno siano inviati alla presidenza della Commissione giustizia. La rettifica verrà data la prossima settimana, nel corso della prevista puntata di «Trasmissione forzata».

**A Torino il proprietario organizzò
un corso sulla storia d'Israele:
prima le intimidazioni e poi,
martedì notte la molotov**

Bomba contro una libreria ebraica

Hanno incendiato una libreria nel centro di Torino perché il suo proprietario è amico degli ebrei. L'infame attentato, rivendicato con telefonate anonime da sigle diverse, ha suscitato sdegno e preoccupazione per il risorgere di violenze razziste. Purtroppo ha offerto anche lo spunto ad attacchi contro i mezzi di informazione che danno notizia delle tragiche repressioni subite dai palestinesi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Un rogo di libri. Una visione che ferisce tutte le coscienze civili. Una scena che si sperava di non dover più vedere. È successo a Torino la notte scorsa. Ignoti verso l'1,15 hanno lanciato biglie di acciaio contro una vetrina della libreria Luxemburg, nella centralissima via Cesare Battisti, ed hanno poi gettato una bottiglia incendiaria attraverso il cristallo spezzato. Per fortuna un inquilino dello stabile è stato destato dal fracasso, ha visto il fumo che saliva dalla vetrina ed ha dato l'allarme. I vigili del fuoco, subito accorsi, sono riusciti a circoscrivere i danni. Sono bruciati due scaffali di libri ed altri volumi sono stati anneriti dal fumo.

Due ore dopo, la prima telefonata anonima al quotidiano

«La Stampa». Una donna ha rivendicato l'attentato a nome di una finora sconosciuta «Gruppo anarchici rivoluzionari» (ma le organizzazioni anarchiche hanno decisamente smentito manifestando solidarietà a Pezzana) ed ha aggiunto: «Viva l'Olp. Viva il popolo palestinese». Ieri mattina, un uomo ha telefonato all'Ansa: «Siamo combattenti del popolo palestinese. Abbiamo attaccato la libreria del sionista Pezzana, centro camuffato del Mossad (i servizi segreti israeliani, ndr)».

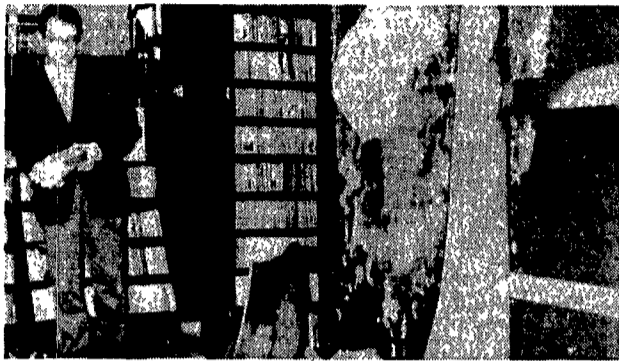
Angelo Pezzana, titolare della libreria Luxemburg, è esponente del Partito radicale, consigliere regionale della lista verde-civica e membro dell'associazione Italia-Esere.

Da mesi di gravi intimidazioni, da quando organizzò un ciclo di lezioni sulla storia di Israele. Scritte oltraggiose sui muri. Manifesti in cui Pezzana (che non è ebreo) veniva raffigurato col naso adunco delle più vergognose caricature antisemite. Qualche settimana fa gruppi di giovani autonomi organizzarono una «giornata di boicottaggio» davanti alla libreria, invitando i clienti a non entrarvi e diffondendo slogan cretini («Basta con i pompelmi Jaffa e i libri di cultura ebraica»). Ieri questi gruppi autonomi hanno portato all'Ansa un comunicato in cui si dicono estranei all'attentato e definiscono «profondamente scontento ed irresponsabile l'atteggiamento della stampa di confondere, a volte volutamente, antisemitismo con antiebraismo».

Ieri la libreria è stata meta di un ininterrotto flusso di autorità, esponenti politici, cittadini. Sono venuti il console di Israele a Milano, il sindaco di Torino Maria Magnani Noya, il presidente della giunta regionale Beltrami. Per il Pci è venuta una delegazione guidata dal segretario della federazione torinese Giorgio Ardito.

In una nota il Pci torinese ha espresso tutta la sua indi-

**Rivendicato da due diverse sigle
l'attentato è stato condannato
da politici e uomini di cultura:
«L'antisemitismo sta rinascendo»**



Angelo Pezzana all'interno della libreria devastata dall'attentato

gnazione per l'attentato «il cui segno politico, storico e culturale è di estrema gravità: ogni gesto di violenza contro persone o cose, compiuto per colpire idee politiche, culture, razze, fedi religiose, è un gesto criminale privo di ogni giustificazione, contro cui occorre innalzare una diga». I comunisti si appellano alle istituzioni, alle forze politiche, so-

ciali e culturali «affinché si prendano immediate iniziative di antisemitismo», a cominciare da una discussione nel prossimo consiglio comunale.

Purtroppo, c'è chi ha preso a pretesto il grave atto per attaccare strumentalmente gli organi di informazione che danno notizia delle violenze esercitate sui palestinesi dal-

l'esercito israeliano. È il caso del segretario liberale Altissimo, che attribuisce i riguristi antisemiti «anche ad un'informazione non sempre corretta ed equilibrata», e del segretario repubblicano La Malfa, per il quale l'attentato è «l'ennesima riprova delle conseguenze negative cui può condurre la qualificazione semplicistica e mistificatoria delle vicende mediorientali».

Un'inchiesta della Procura romana sui traffici di morte

**Dall'Italia all'Irak via Istanbul
armi Fiat, Agusta e Snia Bpd?**

Armi da guerra sofisticate ed esplosivi micidiali arrivavano in Iran e Irak facendo tappa ad Istanbul? Su questa ipotesi di «triangolazione», la magistratura romana ha aperto un'inchiesta. Al momento è imputato uno spagnolo d'origini turche. Durante intercettazioni telefoniche è emerso che trattava l'esportazione di grosse «partite» di armi con l'Agusta, la Fiat e la Snia Bpd.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Illecitamente si adoperava per la cessione non regolamentare di armi da guerra, esplosivi e ordigni micidiali anche in favore di nazioni in stato di belligeranza». Questo, nel burocratico linguaggio giudiziario, il capo d'imputazione nei procedimenti penali nei confronti di B.P., nativo di Istanbul, cittadino spagnolo, residente a Grottefratta, un piccolo centro alle porte della capitale. Secondo i sostituti procuratori della Repubblica di Roma Vincenzo Roselli e Silverio Piro, che hanno condotto per due anni

ininterrotti spostamenti in Europa e per il tenore di vita molto elevato. Ma quando i carabinieri hanno ascoltato le intercettazioni, hanno avuto una grande sorpresa. Il turco-spagnolo utilizzava le tre linee telefoniche del suo ufficio a Grottefratta per intrattenere rapporti commerciali con il fior fiore delle industrie belliche italiane (e non solo).

Risulta dalle intercettazioni che B.P. trattava grossi affari con la Fiat, l'Agusta e la Snia Bpd: elicotteri, esplosivi, sofisticati congegni elettronici. La destinazione delle armi era sempre la stessa: Istanbul. Lì a ricevere il materiale bellico era il fratello di B.P., ufficialmente «funzionario governativo», dirigente di una società di import-export del fratello in Italia e che, sebbene nel nostro paese risultasse nullatenente, in Svizzera aveva conti a nove zeri. Prima di formalizzare l'inchiesta, passata nei mesi scorsi al giudice istruttore Claudio D'Angelo, i magistrati hanno emesso anche quattro comunicazioni

giudiziarie. Nei confronti di chi? Nessun nome trapela. L'impressione è che questa inchiesta sia appena ai primi passi e che possa riservare grosse novità.

Intanto il giudice D'Angelo ha ordinato una perizia sulle registrazioni telefoniche e sta cercando di capire se davvero e, nel caso, in che modo ordigni, armi e congegni bellici sofisticati, prodotti da Fiat, Agusta e Snia Bpd, andavano ad alimentare il conflitto tra Iran e Irak. «Non sono imputati di nulla - si difende però B.P. - Sono giornalista e non ho mai fatto niente di illegale. I miei rapporti? Esclusivamente d'affari. Faccio molti viaggi per il mondo, l'anno passato ne ho fatti 30. Ma non è reato. Nei prossimi giorni il giudice interrogherà gli indiziati raggiunti da comunicazione giudiziaria e non è escluso che, se la perizia darà l'esito che i magistrati si attendono, possa scattare qualche arre-

**Cagliari
Prosegue
il processo
a Vinci**

CAGLIARI. Prosegue a ritmo serrato il processo per l'omicidio di Barbarina Steri, la moglie di Salvatore Vinci, uccisa 23 anni fa a Villacidro. Ieri il presidente della corte ha interrogato fra gli altri Antonio Pili, l'ex fidanzato e amante della vittima, che ha confermato l'esistenza di una relazione (probabilmente nota allo stesso Vinci) con Barbarina Steri. Piccolo colpo di scena all'ingresso in aula di Salvatore Steri, fratello della vittima, inizialmente accusato di complicità nell'uccisione di Barbarina, poi proscioltto dai magistrati: si è avvalso della facoltà di non rispondere alle domande dei giudici. Per Salvatore Vinci e i suoi difensori è una piccola vittoria. Steri aveva dichiarato a suo tempo che la notte del delitto era con il cognato a giocare a biliardo in un bar del paese, e che l'aveva perso di vista solo per un'oretta... il tempo sufficiente, secondo l'accusa, per ammazzare Barbarina Steri.

**Sulle strade
4.000 morti
ogni anno
nelle città**

Nelle aree urbane si registra oltre il 75% degli incidenti stradali e quasi il 40% dei morti rispetto alla totalità della rete viaria italiana: 4.000 morti nelle città e 300 solo a Roma che ne detiene il triste primato. La denuncia è venuta da una conferenza stampa a Roma dell'ispettorato circolazione e traffico del ministero dei Lavori pubblici in vista del convegno degli assessori al traffico «Idee e proposte per gli anni '90», che si terrà a Viareggio.

**Confesercenti:
«Una legge
per gli affitti
commerciali»**

Una bocca d'ossigeno per centinaia di commercianti, albergatori e artigiani - ha dichiarato il segretario generale della Confesercenti, Giacomo Sticher - dopo la conversione del decreto che ha bloccato gli sfratti anche per gli usi diversi da quelli abitativi. Il nuovo governo dovrà operare in modo che prima di questa scadenza si arrivi, finalmente, ad una legge organica per porre fine agli «affitti all'asta».

**È abusivo
l'elipporto
realizzato
a Stromboli**

È abusivo l'elipporto realizzato privatamente con l'aiuto di volontari a Stromboli, nelle Eolie. Una denuncia è stata presentata al prefetto dall'ufficio circondariale marittimo di Lipari. La pista di atterraggio è stata impiantata per sopprimere alle difficoltà di collegamenti, soprattutto nel periodo invernale. Il responsabile del porto di Lipari ha inoltrato la denuncia per evitare di incorrere nel reato di omissione di atti d'ufficio.

**Il magistrato
Olivares
sul caso
Tortora**

L'ex procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli, Armando Olivares, pubblica accusa al processo d'appello al primo troncone della «Nco», in cui era inserito anche il presentatore televisivo Tortora, in un'intervista all'«Euro» che «si sta accendendo nel tragico. Cento miliardi non oserebbe chiederli la regina Elisabetta - aggiunge il magistrato - Trovo giusto che un cittadino, privato della libertà e poi assolto, venga ripagato in qualche modo dallo Stato. Ma indipendentemente dalla responsabilità del giudice».

**Si trasferisce
la vedova
dell'agente
assassinato**

La vedova dell'agente di polizia, Natale Mondo, assassinato dalla mafia nel gennaio scorso, sarà costretta a lasciare la propria abitazione in una borgata di Palermo e trasferirsi altrove. Rosalia Falanga, subito dopo l'assassinio del marito, aveva dovuto cedere il negozio di giocattoli per la «diserzione in massa» degli acquirenti.

**La Coop Emilia
non boicottierà
i prodotti
di Israele**

Non saranno boicottati i prodotti provenienti da Israele dalla Coop Emilia-Veneto, la catena di distribuzione della Lega, con 49 punti vendita e oltre 400 miliardi di fatturato. La decisione è stata presa dalla presidenza della Coop, che dei delegati per discutere la proposta avanzata dal sindacato ai 1.400 lavoratori dei supermercati Coop della provincia di Bologna.

**Atr 42, il giudice
invia le perizie
sulla sciagura agli
enti interessati**

Il sostituto procuratore della Repubblica di Como dott. Mario Del Franchi ha inviato ieri agli enti interessati, gli esiti delle perizie tecniche sulla sciagura dell'aereo Atr42, precipitato il 13 ottobre scorso sulle montagne del lago di Como, nella quale morirono 37 persone. I documenti sono stati recapitati al ministero dei Trasporti, ad Aeritalia ed Aerospaziale, le aziende costruttrici del velivolo, ad Alitalia, la compagnia cui apparteneva l'aereo schiantatosi al lago, e al Registro aeronautico italiano. Il magistrato dott. Del Franchi ha diffuso i documenti (coperti da segreto istruttorio) spiegando di aver agito ritenendo la tutela dell'incolumità pubblica prevalente sul segreto istruttorio. In un'intervista al Tg2 il sostituto procuratore di Como ha affermato che i documenti contengono indicazioni riguardanti la formazione di ghiaccio sulle ali e sui piani di coda e l'efficienza e l'adeguatezza degli strumenti di intervento relativi.

CLAUDIO NOTARI

Due casi diversi in Toscana

**Brutti voti a scuola
Si uccidono due ragazzi**

Alessandro, quasi 14 anni, si è buttato dalla finestra del quinto piano della sua abitazione a Sesto Fiorentino. Letizia Bini, 15 anni, si è impiccata nel bagno di casa, a San Miniato Basso (Pisa). Due suicidi nel giro di poche ore. Due tragedie che hanno sconvolto due interi paesi. Ora che l'hanno fatto sono tutti lì a chiedersi il perché. Una domanda destinata a rimanere senza risposte certe.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI

FIRENZE. «Carissimi genitori mi dispiace molto ma non posso più vivere. Vi ho dato troppi dispiaceri, soprattutto a scuola. Addio». Alessandro Galli, che domenica avrebbe compiuto 14 anni, ha scritto il messaggio e poi si è buttato dalla finestra del bagno. Un voto di venticinque metri, già dal quinto piano della sua abitazione a Sesto Fiorentino, alle 22.30 di martedì sera. Ieri mattina, alle 4, è morto nel reparto rianimazione di Careggi. I genitori hanno autorizzato i medici a prelevare dal corpo del ragazzo le cornee, i reni e il cuore.

Alessandro frequentava la terza classe della scuola media «Pescetti» di Sesto Fiorentino. La preside, professoressa Gabriella Amato Bene, è sconvolta. Così come lo sono gli insegnanti e gli amici del

ragazzo. «Il suo rendimento era nella media - dice la preside - aveva successi ed insuccessi come tutti». Era sempre stato promosso a giugno e il giorno in cui ha deciso di farla finita è andato a scuola come sempre. I compagni lo ricordano nell'imitazione di Fanfani. Sembrava tranquillo, sereno. «È tremendo pensare di averlo guardato negli occhi per tre anni - dice una professoressa - e non capire che dietro quel volto si nascondeva così tanta angoscia».

La famiglia di Alessandro (il padre Franco di 53 anni dirigente d'azienda, la madre Maria Casini e la sorella Francesca, ventenne) da ieri mattina si è chiusa nell'appartamento di Quinto Basso, alle porte di Sesto Fiorentino. Non riescono a parlare. Non riescono a capire il perché. Un perché

**Il «venerabile» ieri in Comune per un documento
Probabile incriminazione per gli attentati ai treni dal '74 all'83**

Nuovo arresto in vista per Gelli?

Prima uscita pubblica, ieri mattina, per Licio Gelli. Si è recato in comune per il rilascio di una carta di identità. Dopo pochi minuti, il «venerabile» aveva già in mano il documento: il primo mai rilasciato al capo della P2 da molti anni. Intanto, secondo indiscrezioni non confermate, starebbe per concludersi a Firenze un'altra difficile indagine sulla loggia e gli attentati fascisti ai treni.

DAL NOSTRO INVIATO
WLADIMIRO SETTIMELLI

AREZZO. Dell'arresto ora si parla con insistenza come possibile esito di un troncone dell'indagine sugli attentati dei «neri» alla linea ferroviaria Firenze-Roma, negli anni dal 1974 al 1983. L'inchiesta è protetta dal massimo riserbo e non è possibile, quindi, avere particolari. Ma la Digos fiorentina starebbe, appunto, per concludere la lunga serie di accertamenti ai termini dei quali potrebbero di nuovo scattare le manette per il capo della P2, pur tenendo nel dovuto conto le sue condizioni di salute. Come si sa, Gelli è già stato condannato a Firenze a otto anni di reclusione per aver finanziato l'attività di alcuni gruppi eversivi. Ma la condanna riguardava episodi che si riferivano agli anni fino al 1974. Su una serie di episodi successivi, invece, l'inchiesta starebbe, appunto, per ar-



Licio Gelli

la prima uscita pubblica in città.

A bordo della macchina del figlio Maurizio e con accanto l'avvocato Giorgetti (che ad Arezzo si occupa di lui) è arrivato in Comune. Doveva chiedere una carta d'identità. È stato fatto accomodare in una saletta riservata per difensori dai curiosi. Poi, l'impiegata ha chiesto al capo della P2 che documento poteva esibire per farsi formalmente riconoscere. Gelli ha mostrato allora una vecchia carta d'identità rilasciata dal ministero degli Esteri italiano come «Aire» e cioè come cittadino regi-

strato dall'anagrafe degli italiani all'estero. Ha poi presentato quattro foto a colori scattate per strada in una cabina automatica. Poco dopo, la impiegata ha consegnato al capo della P2 una carta d'identità nuova di zecca, ma ovviamente non valida per l'espatrio. Gelli è quindi risalito in macchina ed è rientrato nella casa di via del Ristoro dove era ad attenderlo, con un mucchio di pasticcini e altri fiori la nuora.

Gelli, prima di chiudersi nell'appartamento del figlio, ha voluto soffermarsi per dare la mano e salutare con molta cordialità i poliziotti e i carabinieri che stazionano davanti alla abitazione di Maurizio Gelli.

Di lui, nella mattinata, si era discusso anche al Consiglio comunale. Il sindaco Aldo Ducci, in apertura di seduta, aveva brevemente accennato al rientro di Gelli aggiungendo poi, a nome della giunta, la lettura di una nota nella quale si diceva: «La giunta riconferma l'opinione circa l'estraneità di Arezzo democratica ad ogni compromissione con trame eversive e manovre destabilizzanti ordite in altre parti del paese e chiede che si faccia luce su tutta la vicenda e si vada avanti nella ricerca della verità».